

IL PUNTO

## Cure a domicilio assistenza un giorno al mese

di **ROSARIA AMATO**

**L**a civiltà di una Nazione si valuta dall'attenzione che si dedica ai più fragili e l'assistenza agli anziani non autosufficienti è uno degli aspetti su cui il ministero si sta più impegnando», afferma il ministro della Salute Orazio Schillaci, intervenendo al convegno organizzato dal Patto per un nuovo Welfare sulla non autosufficienza, che da tempo rivendica interventi e risorse per implementare una riforma che al momento è ferma, e che la nuova manovra non finanzia. Tra gli obiettivi concreti da attuare, afferma il coordinatore del Patto Cristiano Gori, l'introduzione di

«fondamentali servizi domiciliari per chi non è autosufficiente, oggi totalmente assenti». Pronta la replica del ministro: «Abbiamo aumentato i fondi del Pnrr sull'assistenza domiciliare integrata (Adi), raggiungendo in anticipo di un anno l'obiettivo del 10% di over 65 assistiti a domicilio». In Italia ci sono circa 14 milioni di over 65: i non autosufficienti sono 4 milioni. Il 10% potrebbe essere un primo traguardo, da implementare se si ritiene, come fa Schillaci, che «le terapie a domicilio sono un vantaggio per tutti, ma soprattutto per gli assistiti». La questione è però un'altra: «Quello che lei dice secondo noi è importante, ma è una gamba del ragionamento», obietta Gori. Spiegando che l'Adi è costituita da «singole prestazioni medico-riabilitative che in media danno 12 accessi l'anno. È utile, ma

non è un'assistenza per i non autosufficienti, che richiederebbe interventi di durata più lunga, multiprofessionali». L'assistenza domiciliare, aggiunge Gori, «era prevista dalla legge 33/2023, ma si è persa per strada». La risposta è un po' vaga: «Penso che andremo in questa direzione, magari per il momento con delle sperimentazioni». Il ministro obietta poi che «è un problema non solo sanitario, ma sociosanitario». E congedandosi, assicura: «Qualcosa faremo, non rimarremo silenti».



Peso: 13%